

Report
Via Teulada, 66 – 00195 Roma

Alla Cortese Attenzione del dott. Roberto Albini
Responsabile Media Relations

Piazza Ezio Vanoni, 1 – 20097 San Donato Milanese (MI)
Via Emilia, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Roma 5 maggio 2023

Gentile dott. Albini,

in una delle prossime puntate di “Report”, il programma di Rai3, ci occuperemo del progetto di conservazione forestale REDD+ denominato Luangwa Community Forests Project (LCFP), in Zambia. Considerati gli investimenti fatti da Eni nell’ambito di questo progetto, al fine di fornire una chiara e corretta informazione ai nostri telespettatori, riteniamo essenziale poter approfondire il tema, in particolare sui punti che elenchiamo a seguire. Come programma televisivo, sarebbe per noi fondamentale poter dare voce alle posizioni di Eni a mezzo videointervista, da concordare in base alle vostre disponibilità.

1. Quale è il dettaglio del coinvolgimento di ENI nel progetto LCFP? Che volumi economici Eni intende investire nei progetti REDD+ rispetto al suo profitto lordo e quale di questa percentuale è destinata al progetto LCFP;
2. Nell’ambito del progetto LCFP, quanti di questi fondi vengono canalizzati nel supporto alle popolazioni locali? I crediti acquistati da Eni a quanto ammontano? Entrano all’interno del mercato volontario dei crediti di carbonio o sono tutti da destinare alla compensazione delle emissioni dell’azienda?
3. Cosa significa l’ingresso di Eni nella governance del progetto LCFP in termini di responsabilità per l’azienda?
4. Secondo il Piano strategico 2021-2024, Eni prevede entro il 2050 di compensare più di 40 milioni di tonnellate (Mton) di CO2 ogni anno grazie a progetti REDD+: quanto di questa programmazione è ascrivibile agli investimenti al Luangwa Community Forests Project
5. Che tipo di due diligence è stata fatta da Eni prima di entrare nella governance e acquistare crediti di carbonio nell’ambito del progetto LCFP in Zambia?
6. Confrontandoci con analisti indipendenti, appartenenti a realtà diverse, abbiamo riscontrato una sovrastima della riduzione delle emissioni generate dal progetto, a cui si aggiunge un downgrade della valutazione del stesso operata dalla società BeZero: quali misure Eni ha adottato in merito a queste osservazioni?
7. Uno dei motivi che ha portato a una sovrastima della CO2 non immessa in atmosfera risiederebbe nell'area di riferimento per la stima molto diversa rispetto all'area del progetto (diversa altitudine, densità di popolazione, tipologia di foresta). È un elemento attenzionato da Eni? Che tipo di controllo viene fatto dall’azienda sulle basi e sullo stato di avanzamento del progetto?
8. Abbiamo verificato nelle aree interessate come le popolazioni non siano del tutto coinvolte nel progetto o ricevano solo parte dei benefici che un progetto del genere prevede: come Eni valuta questo elemento?

9. Abbiamo verificato nelle aree interessate come siano ancora possibili, nonostante il percorso in essere, alcune attività turistiche di safari e caccia. Come Eni valuta questa scelta?
10. I progetti REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation in developing countries) rivestono un ruolo importante nel piano di decarbonizzazione e nella comunicazione di Eni. Quali sono le progettualità avviate e a che punto si trova ciascun investimento? Quanti di questi progetti vedono ufficialmente Eni coinvolta nei progetti di deforestazione forestale (per esempio Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Ministero della transizione ecologica - MiTE)
11. Quale tipologia di controlli porta a termine ENI per verificare in maniera indipendente l'integrità ambientale dei progetti REDD+ da cui acquista crediti di carbonio o con cui collabora in alcun modo?
12. Stando ai dati pubblicati da Greenpeace UK, le compagnie ENI e l'International Airlines Group - prese a campione perché entrambe hanno dichiarato i loro obiettivi di compensazione forestale - avrebbero bisogno del 12% del totale delle foreste disponibile al mondo per mantenere le loro promesse climatiche. Come Eni commenta questo tipo di valutazione?
13. Pur non essendo richiesta alcuna divulgazione sui progetti di conservazione forestale finanziati dalle realtà private, perché Eni, in parte di proprietà statale, non ha scelto di pubblicare ogni dettaglio delle proprie attività?

Per ogni dettaglio in merito alla nostra richiesta è possibile contattare l'autore del servizio Luca Chianca al 339 6348016.

Ringraziandovi sin d'ora per quanto potrete fare,
porgiamo i più cordiali saluti

Report-Rai3

Da: Albini Roberto Carlo

Inviato: martedì 6 giugno 2023 15:59

A: [CG] Redazione Report

Oggetto: R: [EXTERNAL] Richiesta intervista_Report, Rai 3

Attenzione, la presente mail proviene da un mittente esterno alla rete aziendale RAI

Buon pomeriggio,
abbiamo ricevuto la richiesta e vi daremo riscontro quanto prima.
Cordiali saluti.
Roberto Albini

Il giorno 16 giu 2023, alle ore 10:02, [CG] Redazione ha scritto:

Gentilissimi,
per esigenze di produzione avremmo necessità di ricevere riscontro circa la richiesta di informazioni inviata lunedì 5 giugno, entro la giornata di domani mattina, 17 giugno, alle ore 10.

Vi ringraziamo per la disponibilità.
Cordiali saluti,
Redazione Report

Da: Albini Roberto Carlo **Inviato:** venerdì 16 giugno 2023 18:33

A: [CG] Redazione Report

Oggetto: Re: [EXTERNAL] Richiesta intervista_Report, Rai 3

Attenzione, la presente mail proviene da un mittente esterno alla rete aziendale RAI

Buon pomeriggio,
ci stiamo confrontando con i nostri legali e certamente vi faremo avere una risposta entro la giornata di domani, chiedendovi cortesemente qualche ora in più rispetto alle 10,00 se dovesse rendersi necessario.
Grazie, cordialmente.
Roberto Albini

Il giorno 17 giu 2023, alle ore 14:10, [CG] Redazione Report ha scritto:

Gentile dott. Albini,
la registrazione degli interventi di studio del conduttore della prossima puntata di Report, in onda lunedì 19 giugno, è in essere. Abbiamo atteso fino alle ore 14.00 ma per ragioni di produzione non ci è possibile sfiorare rispetto a tale orario. Ovviamente come di consuetudine sarà nostra cura offrire l'integralità delle posizioni ENI sul nostro sito.

Cordialmente,
Redazione Report

sabato 17/06/2023 15:31

Gentile Redazione,

al fine di poter rispondere in modo completo a ognuna delle domande che ci avete trasmesso, evitando eventuali tagli, preferiamo fornire le informazioni che richiedete per iscritto e non a mezzo intervista.

Di seguito trovate sia le risposte puntuali, domanda per domanda, attribuibili a Eni, da citare a seconda dei punti che intenderete introdurre nel servizio, sia una dichiarazione complessiva sul tema da utilizzare a fine servizio, se servisse, da parte del conduttore. Teniamo a precisare che la posizione generica non sostituisce le singole risposte ed è formulata se utile per l'economia della trasmissione.

Confidiamo nella completezza delle informazioni che vorrete dare ai vostri ascoltatori.

Grazie, cordialmente.
Ufficio stampa Eni

Dichiarazione complessiva

Eni raggiungerà nel 2050 le zero emissioni nette delle proprie attività industriali e dell'utilizzo dei propri prodotti da parte dei consumatori. I crediti di carbonio, per la compensazione delle emissioni non abbattibili con le tecnologie disponibili, rappresentano solo il 5% delle riduzioni per raggiungere tale obiettivo. I progetti sviluppati secondo lo schema REDD+ delle Nazioni Unite sono di particolare importanza in questa fase iniziale per l'elevato tasso di deforestazione e degrado forestale nel mondo. Si tratta di progetti virtuosi certificati da soggetti internazionali autorevoli e indipendenti (almeno altrettanto indipendenti quanto chi li contesta), che producono importanti ricadute positive oggettive per i territori e il contesto ambientale che li ospita.

1. Quale è il dettaglio del coinvolgimento di Eni nel progetto LCFP? Che volumi economici Eni intende investire nei progetti REDD+ rispetto al suo profitto lordo e quale di questa percentuale è destinata al progetto LCFP;

Nel 2019, Eni ha firmato un accordo ventennale con BioCarbon Partners (BCP), società leader nei progetti a lungo termine di conservazione delle foreste, per sostenere il Luangwa Community Forest Project (LCFP) attraverso l'acquisto dei crediti di carbonio generati, entrando contestualmente come membro attivo nella governance del progetto.

Il progetto coinvolge a oggi 17 *chiefdom* - ovvero 17 comunità locali – e oltre 200mila beneficiari. Con la sottoscrizione dell'acquisizione di crediti di carbonio Eni assicura al progetto, con una prospettiva di lungo termine, un flusso finanziario capace di sostenere i costi di progetto e rendere disponibili le cosiddette *conservation fees* utilizzabili dai 17 *chiefdom* coinvolti per la realizzazione di progetti sociali a loro diretto beneficio.

I dati economico-finanziari sono commercialmente sensibili per ragioni di concorrenza e coperti da clausole contrattuali di riservatezza; Eni, pertanto, non fa disclosure su tali dati

2. Nell'ambito del progetto LCFP, quanti di questi fondi vengono canalizzati nel supporto alle popolazioni locali? I crediti acquisiti da Eni a quanto ammontano? Entrano all'interno del mercato volontario dei crediti di carbonio o sono tutti da destinare alla compensazione delle emissioni dell'azienda?

Non meno del 70% dei proventi della vendita dei crediti vengono allocati localmente. I fondi sono stati destinati, ad oggi, ad oltre 230 progetti comunitari per l'accesso all'acqua potabile, alla salute, all'educazione e alla formazione professionale, alle migliori pratiche agricole e al microcredito. I crediti, generati secondo gli schemi volontari e acquistati da Eni (1.7 milioni nel 2022), vengono utilizzati per compensare volontariamente ed esclusivamente le proprie emissioni.

3. Cosa significa l'ingresso di Eni nella governance del progetto LCFP in termini di responsabilità per l'azienda?

L'ingresso di Eni nella governance del progetto permette di verificare in modo diretto i piani di sviluppo locale promossi nell'ambito dell'iniziativa, monitorando l'evoluzione delle attività connesse. Inoltre, consente di portare l'esperienza di Eni nella programmazione di lungo termine e nel conseguente monitoraggio.

4. Secondo il Piano strategico 2021-2024, Eni prevede entro il 2050 di compensare più di 40 milioni di tonnellate (Mton) di CO2 ogni anno grazie a progetti REDD+: quanto di questa programmazione è ascrivibile agli investimenti al Luangwa Community Forests Project

Il piano strategico 2021-2024, presentato a febbraio 2021, prevedeva un obiettivo di compensazione delle emissioni tramite progetti di Forestry pari a circa 40 milioni di tonnellate di CO2 all'anno al 2050.

In realtà, dopo due edizioni, il piano strategico 2023-2026, presentato a febbraio 2023, prevede un obiettivo di compensazione delle emissioni inferiore a 25 milioni di tonnellate all'anno al 2050 tramite crediti generati da progetti non solo di forestry come riportato nella riposta 10.

I crediti contrattualizzati con il progetto LCFP rappresentano circa il 12% del fabbisogno di crediti ad oggi pianificato fino al 2050.

5. Che tipo di due diligence è stata fatta da Eni prima di entrare nella governance e acquistare crediti di carbonio nell'ambito del progetto LCFP in Zambia?

La validazione iniziale di ciascun progetto e il relativo design, la definizione dell'area del progetto, la baseline e le altre informazioni principali dello stesso vengono verificati da soggetti terzi indipendenti (auditors) certificati per svolgere tale tipo di attività. I rapporti sono disponibili per consultazione pubblica. Per garantire terzietà e trasparenza, le verifiche periodiche su ciascun progetto (ovvero la sua conformità ai criteri di qualità e certificazione e il calcolo dei crediti da rilasciare) vengono effettuate da auditors diversi da quelli che hanno validato inizialmente il progetto. Ad ulteriore tutela è previsto un obbligo di rotazione che impedisce allo stesso verificatore di certificare un progetto per più di cinque anni. Gli auditors autorizzati a condurre le verifiche sui progetti REDD+ devono essere accreditati in appositi registri professionali quali l'ANSI (American National Standards Institute). Gli enti di registro conducono poi la propria revisione dei singoli rapporti, prima di convalidare ogni verifica.

Ciascun progetto di Eni è sottoposto alla dovuta due diligence, come previsto dal Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e descritto all'interno della Management System Guideline Anticorruzione pubblicata sul sito www.eni.com ("MSG Anti-Corruzione"), volta a verificare che ogni soggetto terzo che intenda instaurare un rapporto contrattuale con Eni o altre società nel perimetro di controllo di Eni rispetti i principi etici e anti-corruzione stabiliti da Eni nell'ambito della suddetta MSG e l'esistenza di potenziali fattori di rischio che devono essere presi in considerazione (c.d. Red Flag).

6. Confrontandoci con analisti indipendenti, appartenenti a realtà diverse, abbiamo riscontrato una sovrastima della riduzione delle emissioni generate dal progetto, a cui si aggiunge un downgrade della valutazione dello stesso operata dalla società BeZero: quali misure Eni ha adottato in merito a queste osservazioni?

Si rimanda alle risposte 5 e [7, che dettaglia](#) il meccanismo di validazione di ciascun progetto, sottoposti a processi di audit, esterni e autorevoli, opportunamente rendicontati nei registri. Ricordiamo che la validazione e la certificazione dei progetti si basano su criteri scientifici e su dati di dettaglio e su campionamenti effettuati sull'area di progetto non meno attendibili rispetto ad altre valutazioni puramente teoriche.

7. Uno dei motivi che ha portato a una sovrastima della CO2 non immessa in atmosfera risiederebbe nell'area di riferimento per la stima molto diversa rispetto all'area del progetto (diversa altitudine, densità di popolazione, tipologia di foresta). È un elemento attenzionato da Eni? Che tipo di controllo viene fatto dall'azienda sulle basi e sullo stato di avanzamento del progetto?

I progetti vengono valutati accuratamente confrontando l'evoluzione del tasso di deforestazione rispetto all'andamento di un'area di riferimento, la cosiddetta "baseline". La definizione della baseline di riferimento dei progetti non viene fatta solo su base teorica ma attraverso campionamenti sul campo e definendo le aree di progetto in maniera dettagliata e prendendo in considerazione molteplici fattori locali.

Il design dei progetti è soggetto a controllo da parte di verificatori indipendenti e successivamente validato dall'Ente di Registro. Tra gli elementi certificati vi è anche il meccanismo di condivisione dei benefici con le istanze locali (il *benefit sharing mechanism*), il meccanismo di consultazione delle comunità e il loro consenso informato Free, Prior, and Informed Consent (FPIC).

Come menzionato nella quinta risposta, per garantire terzietà e trasparenza le verifiche periodiche su ciascun progetto (la sua conformità ai criteri di qualità e certificazione e il calcolo dei crediti da rilasciare) vengono effettuate da auditors diversi da quelli che hanno validato inizialmente il progetto.

8. Abbiamo verificato nelle aree interessate come le popolazioni non siano del tutto coinvolte nel progetto o ricevano solo parte dei benefici che un progetto del genere prevede: come Eni valuta questo elemento?

Uno degli elementi chiave del progetto è proprio il coinvolgimento delle comunità attraverso i Community Forest Management Groups, gruppi eletti localmente, che allocano i proventi della vendita dei crediti di carbonio in progetti di sviluppo locale, conferendo alla foresta e alla sua protezione un valore diretto e tangibile per le popolazioni locali. La partecipazione diretta delle popolazioni locali alla tutela delle foreste tramite le alternative di sviluppo locale proposte dal progetto permette di dare sostenibilità e continuità alle iniziative.

Come riportato alla risposta 2, non meno del 70% dei proventi della vendita dei crediti vengono allocati localmente.

I flussi finanziari hanno permesso alle comunità di sviluppare iniziative per l'accesso all'acqua potabile, alla salute, all'educazione e alla formazione professionale, alle migliori pratiche agricole e al microcredito.

Secondo i dati comunicati da Biocarbon Partners, verificabili online sul loro sito, il progetto ha contribuito a incrementare il reddito medio familiare di più del 200% tra il 2016 al 2022.

Proprio a fronte dei risultati positivi del progetto, nel 2022, 5 nuovi chiefdoms si sono aggiunti ai 12 che hanno inizialmente aderito a LCFP.

9. Abbiamo verificato nelle aree interessate come siano ancora possibili, nonostante il percorso in essere, alcune attività turistiche di safari e caccia. Come Eni valuta questa scelta?

Il taglio illegale della legna e il bracconaggio sono vietati per legge, il progetto non impone nell'area di progetto limitazioni all'accesso o all'utilizzo dei prodotti non legnosi, i cosiddetti "non-timber forest products (NTFPs).

Il progetto fornisce tuttavia un importante contributo, oltre alla lotta contro il cambiamento climatico e al contributo significativo allo sviluppo e alla resilienza delle comunità tra le più vulnerabili del Paese anche alla tutela degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici collegati e alla protezione della biodiversità. Il progetto, infatti, preserva, in aree complementari a parchi e riserve, corridoi ecologici essenziali per numerose specie tra le quali, ad esempio, il licaone, il pangolino di Temminck, il leopardo e il leone incluse alcune presenti nella Red List IUCN.

Secondo il report di CCB Standards, il progetto ha migliorato l'integrità ecologica e la biodiversità dell'area. I sondaggi condotti dagli stakeholder locali mostrano che la biodiversità, nel corridoio di fauna selvatica che connette i cinque parchi nazionali e che l'iniziativa mira a preservare, si è

mantenuta su livelli stabili. Nell'area di Munyamadzi, inoltre, la fauna selvatica è stata incrementata, secondo il monitoraggio regolare effettuato dall'inizio del progetto.

10. I progetti REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation in developing countries) rivestono un ruolo importante nel piano di decarbonizzazione e nella comunicazione di Eni. Quali sono le progettualità avviate e a che punto si trova ciascun investimento?

Quanti di questi progetti vedono ufficialmente Eni coinvolta nei progetti di deforestazione forestale (per esempio Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Ministero della transizione ecologica - MiTE) – chiediamo chiarimenti alla redazione su questa domanda, che cita il MITE, non più esistente con tale nome, e il programma delle Nazioni Unite, che potrebbe o non potrebbe essere il cosiddetto REDD+

L'obiettivo zero emissioni nette al 2050 di Eni verrà raggiunto, per il 95%, attraverso un ventaglio di soluzioni individuate per decarbonizzare le proprie attività e operazioni. L'azienda ha adottato un approccio olistico che fa perno su efficientamento energetico, tecnologie all'avanguardia e sullo sviluppo dei business esistenti, come quello delle rinnovabili, della bioraffinazione e della mobilità sostenibile, ulteriormente rilanciati con la creazione delle due società dedicate Plenitude ed Eni Sustainable Mobility.

I progetti di compensazione delle emissioni, i cosiddetti "carbon offset" contribuiscono solo per il 5% al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette al 2050.

Nel breve periodo la protezione delle foreste è - come rilevato da Nazioni Unite, Unione Europea e Banca Mondiale^[1]- uno degli strumenti più efficaci e immediatamente utilizzabili per contenere il livello di CO2 nell'atmosfera, considerando che ogni anno la deforestazione causa emissioni per quasi 5 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (secondo Global Forest Watch). Per questo motivo Eni ha deciso di avviare il proprio piano di compensazioni attraverso progetti di protezione delle foreste secondo lo schema Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation (REDD+) delle Nazioni Unite e validati secondo gli standard internazionali più elevati per la certificazione non solo della riduzione delle emissioni di carbonio ma anche dell'ottenimento di risultati socio-ambientali positivi.

Progressivamente Eni prevede di compensare le proprie emissioni residue facendo leva su soluzioni basate sulla natura, le cosiddette "Natural Climate Solutions" e su Progetti Tecnologici, con l'obiettivo di massimizzare nel tempo la componente di rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera, la cosiddetta "carbon removal".

Eni sostiene iniziative di Carbon Offset in Messico, Malawi, Costa D'Avorio e Tanzania e sta valutando progetti in diversi Paesi tra i quali Ghana, Mozambico, Vietnam e Angola.

11. Quale tipologia di controlli porta a termine ENI per verificare in maniera indipendente l'integrità ambientale dei progetti REDD+ da cui acquista crediti di carbonio o con cui collabora in alcun modo?

Vedere risposte 5 e 7

12. Stando ai dati pubblicati da Greenpeace UK, le compagnie Eni e l'International Airlines Group - prese a campione perché entrambe hanno dichiarato i loro obiettivi di compensazione forestale - avrebbero bisogno del 12% del totale delle foreste disponibile al mondo per mantenere le loro promesse climatiche. Come Eni commenta questo tipo di valutazione?

Questa affermazione non appare corretta. Innanzitutto, è necessario ricordare che la compensazione delle emissioni residue rappresenta solo il 5% delle azioni per il raggiungimento delle zero emissioni nette nel 2050. Inoltre, è importante sottolineare, come già indicato nella risposta 10, che la protezione delle foreste rappresenta una leva essenziale nel breve periodo per il contrasto al cambiamento climatico e che la strategia Eni per la neutralità carbonica al 2050 prevede una progressiva riduzione dei crediti da progetti REDD+ e una progressiva massimizzazione di crediti da su soluzioni basate sulla natura, le cosiddette "Natural Climate Solutions" e su Progetti Tecnologici, con l'obiettivo di massimizzare progressivamente la componente di rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera, la cosiddetta "carbon removal".

Non abbiamo contezza dei dati relativi all'International Airlines Group ma per quanto concerne i piani di Eni la stima presentata, anche se fosse riferita alle sole foreste primarie e secondarie alle quali è applicabile il programma REDD+ definito dalle Nazioni Unite (solo una parte delle foreste mondiali), è sovrastimata per un ordine di grandezza.

[1] <https://www.ipcc.ch/srccl/>; <https://unfccc.int/topics/land-use/workstreams/reddplus>; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023R1115>; <https://www.worldbank.org/en/topic/forests>